

ALL'ADRIANO

CONCERTO AZZURRO

diretto da Molinari

Il tema assegnato all'orchestra Augustea era semplicissimo: scegliere un programma «azzurro» ossia adatto al Venticennale dell'Ala d'Italia e al Congresso mondiale della Stampa Aeronautica.

Semplice l'enunciato, ma alla scelta ti voglio. Immensità della terra e del cielo, nei quali l'aviatore vive giornalmente le ore più belle e intense, visioni spaziali, intima comunione dell'uomo con le forze e gli spettacoli della natura trovano echi pure nella musica classica e nei musicisti, che non avevano per fermo l'aeronautica per il capo.

Chi ha ritratto armonie più imitative della «Poggia» nel Largo dell'*Inverno* di Antonio Vivaldi? E il tuono e la tempesta nel quarto tempo della *Sesta* beethoveniana? E la ridda degli elementi infuriata nella fantasia *Monte Calvo* del russo Mussorgski?

Musica aerea potete chiamare la *Danza delle Silfidi* nella *Dannazione* di Faust, i due notturni di Debussy, il volo del Santo Gradale nel preludio del *Lohengrin* e quello delle bionde Valchirie.

Di armonie schiettamente ispirate dall'aeronautica, v'è soltanto *L'aviatore Dro* del Balilla Pratella (1920). Senonchè la tonalità di luce come corrisponde alla tonalità dei suoni? Questa musica che dovrebbe dare una equivalenza tra vibrazioni sonore e vibrazioni luminose richiama la musica scientifica del fisiologo nostro Silvestro Baglioni, ma in realtà la scala cromatica del Pratella è del tutto arbitraria.

Il concerto pieno di brio e di colore fu seguito con intensa attenzione e pieno diletto dal pubblico, che volle applaudire senza parsimonia il brillante direttore e la sua impareggiabile orchestra.

BAC.